

## ITALIA

# Raid e rivolte, Castel Volturno è una polveriera

- Per tutto il giorno si sono fronteggiati abitanti e immigrati
- Dopo il ferimento di due africani date alle fiamme alcune auto

**PINO STOPPON**  
CASTEL VOLTURNO

Da una parte i bianchi, dall'altra gli africani. Da una parte il predominio dei clan camorristi, dall'altra i piccoli spacciatori che certe volte cercano di mettersi in proprio. A Castel Volturno la convivenza sociale è come una miccia sempre innescata. Basta un episodio di criminalità comune a scatenare l'inferno, le ritorsioni, e barricate. Ed è successo anche domenica sera, dopo un conflitto a fuoco nel quale sono rimasti feriti due nordafricani. È stato il clan di Cipriano a sparare, padre e figlio sono stati arrestati, ma subito dopo per strada è scoppiata la guerriglia. Gli immigrati hanno appiccato il fuoco ad alcune auto e hanno appiccato il fuoco al piano terra della villetta dei Cipriano. Ieri mattina i residenti si sono piazzati sulla Domiziana allo svincolo di Pescopagano con striscioni e posti di blocco, gli africani si sono schierati sul lato opposto, esattamente come era accaduto nel 2008, dopo la strage di camorra, con polizia e carabinieri nel mezzo e gli elicotteri che sorvolano la zona con la preoccupazione che la situazione degeneri. Un pugno di agenti delle Forze dell'ordine a fronteggiare una guerra. Sì, perché a Castel Volturno dove l'ex sindaco si è dimesso per minacce di mafia, l'esercito è andato via da sei anni. I rinforzi erano stati mandati da Maroni allora ministro dell'Inter-



Le auto date alle fiamme dagli immigrati subito dopo il ferimento di due africani FOTO LA PRESSE

no; così come pattuglie di carabinieri e polizia sottratte ad altre parti d'Italia. Ma dopo la strage e il processo tutto è tornato come prima: i clan che spadroneggiano, gli immigrati arrivati per il lavoro stagionale con presenze massicce e i residenti sempre meno tolleranti. «Siamo stanchi - urlavano ieri - di dover subire vessazioni da parte di alcuni africani che evidentemente non sono qui per lavorare. Ci sentiamo abbandonati». Dall'altra parte gli immigrati che hanno organizzato in sit in: «Noi non siamo bestie. Non vogliamo essere criminalizzati, l'altra sera due italiani hanno sparato contro due africani senza nes-

sun motivo».

La guerriglia urbana è scattata domenica dopo l'ennesima sparatoria. Un raid punitivo deciso dai Cipriano e finito con due immigrati della Costa d'Avorio (30 e 37 anni) gambizzati e all'ospedale. Secondo le prime ricostruzioni i due immigrati sarebbero stati sorpresi a rubare nella società di Cipriano e sarebbe stato uno dei figli, Cesare, ad aizzare gli animi. Lo ha riferito uno dei feriti: «Ero in bicicletta a Pescopagano e avevo una bombola sulle spalle. Improvvisamente mi si è affiancato un vigilante con l'auto: era un ragazzo. Lui mi ha chiesto dove aveva preso la bombola e se l'avessi ru-

bata, gli ho risposto di no, che era mia, ma lui mi ha aggredito. A quel punto è intervenuto un connazionale che passava di lì e mi ha dato una mano. C'è stato un litigio, sono volati degli schiaffi poi però la cosa sembrava finita lì. Invece, dopo pochi minuti, il giovane è tornato insieme al padre con una pistola e hanno fatto fuoco». Dopo la sparatoria la comunità africana si sarebbe riversata per strada dando fuoco ai cassonetti e ad alcune automobili. Ne è nata una maxi rissa con le famiglie barricate nelle case terrorizzate. I due Cipriano, pare e figlio, rispettivamente 60 e 21 anni, sono stati arrestati con l'accusa di tentato

omicidio, gli africani sono tornati a casa. Sembrava finita lì, ma invece ieri mattina il passa parola e la gente si è radunata sulla Domiziana per protestare. Non solo i residenti, ma anche persone che a Castel Volturno possiedono la seconda casa e che lamentano furti, saccheggi, degrado sociale. «Ci sentiamo abbandonati dallo Stato - dicono - . Non possiamo consentire che i neri facciano da padroni di casa».

Era già accaduto sei anni fa. Il 18 settembre del 2006 quando sei immigrati vennero ammazzati da un gruppo dei Casalesi guidato da Giuseppe Setola. Una strage organizzata a colpi di kalashnikov contro alcuni africani che avevano deciso di gestire in proprio il traffico di droga. Gli uomini dei Casalesi spararono nel mucchio uccidendo anche persone che non c'entravano nulla. Con Castel Volturno sotto i riflettori arrivarono i rinforzi e l'esercito. Ma adesso. Anche il sindaco Dimitri Russo è in allarme: «Qui lo Stato non c'è, le forze dell'ordine sul territorio sono pochissime e quelle che ci sono non riescono a controllare il territorio. Il fragile equilibrio tra italiani e immigrati a Castel Volturno si sta spezzando. Qui c'è una bomba sociale pronta ad esplodere». Dimitri Russo ha annunciato nei prossimi giorni un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza. Castel Volturno conta 25mila abitanti e una popolazione immigrata di 2500 persone. Quelle censite. Perché ci sarebbero altre 10mila stagionali che non compaiono nelle statistiche.

Ieri è intervenuto il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «L'Italia è un Paese accogliente, ma non può accogliere tutti. Chiamerò subito il prefetto, i vertici delle forze dell'ordine, i sindaci per ragionare sulle azioni da avviare. Quando c'è uno sbilanciamento enorme tra presenze di immigrati e cittadini italiani, si possono determinare tensioni».

## In ricordo di Zanardi «il sindaco del pane»

**MASSIMO FRANCHI**  
Twitter @MassimoFranchi

Il "sindaco del pane" rivive a Bologna a cent'anni esatti di distanza. E nel modo più emblematico: sfornando in piazza quella materia prima che lo ha reso indelebile nella memoria dei bolognesi. Il primo sindaco socialista di una grande città, il primo a giurare e ad agire «in nome del popolo» e non «in nome del Re», secondo la formula allora di rito.

Il 15 luglio 1914 vinse le elezioni con la lista denominata "Pane e Alfabeto", senza nome del partito, usanza che a Bologna mantenne anche il Pci nel dopoguerra con la lista "Due torri". Il pane quotidiano, come dichiarò il candidato sindaco Zanardi, «è uno fra i prodotti che devono essere sottratti ad ogni speculazione: è necessario che questo alimento possa essere distribuito a tutti, sano, igienico e abbondante». Fu il primo rappresentante della classe operaia a sedere sulla poltrona da sempre occupata dai rappresentanti della nobiltà e della grande borghesia.

### A BOLOGNA 100 ANNI DOPO

Da oggi e per tre giorni la sua Bologna lo ricorda allestita in piazza Re Enzo, accanto a piazza Maggiore, un punto vendita del pane. L'associazione Panificatori di Bologna fornirà gratuitamente 2 quintali di pane e l'Aics verserà il ricavato della manifestazione all'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla). In più sarà distribuito un opuscolo sulla storia di Francesco Zanardi e della sua amministrazione dal 1914 al 1919 e saranno disponibili due cartoline rievocative con l'annullo speciale predisposto da Poste Italiane.

A tutte le iniziative del centenario -

ieri si è tenuto un Consiglio comunale rievocativo nel quale il sindaco Virginio Merola ha definito «attualissima la lezione di Zanardi» - saranno presenti i pronipoti Zanardi che vivono tra la Lombardia e la provincia di Bologna.

In realtà la vera invenzione di Zanardi fu l'Ente Autonomo dei Consumi. Negozi di proprietà del Comune in cui si vendevano i generi alimentari al prezzo di costo, appena maggiorati. Per rifornire i negozi dell'Ente, il Comune addirittura acquistò due navi: una per il trasporto del grano dall'Argentina e l'altra per i rifornimenti di carbone dalla Gran Bretagna. Per produrre a basso costo il pane venduto nei negozi, fu costruito un forno comunale. Il forno che rimase attivo 17 ore al giorno, per produrre una media giornaliera di 244 quintali di pane, poco meno della metà del fabbisogno cittadino.

Zanardi diede poi grande importanza all'istruzione, costruendo scuole, asili e biblioteche. Le parole "Pane e Alfabeto" furono realtà per migliaia di bolognesi. Durante il Ventennio fascista Zanardi fu ripetutamente aggredito dagli squadristi, diffidato dalla polizia politica, arrestato e mandato al confino. Rientrò finalmente nella sua Bologna e, tra il 1945 e il 1952, fu rieletto presidente della cooperativa Risanaimento, adoperandosi per dare un tetto a centinaia di famiglie dopo i bombardamenti. La sua popolarità tra i bolognesi era intatta, e lo dimostrarono i 21.342 voti di preferenza - la cifra più alta raccolta - nelle elezioni amministrative del 1946. Fu eletto ancora all'assemblea Costituente nelle file del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. Morì il 18 ottobre 1954 e la città gli tributò l'omaggio dovuto al «sindaco del pane».

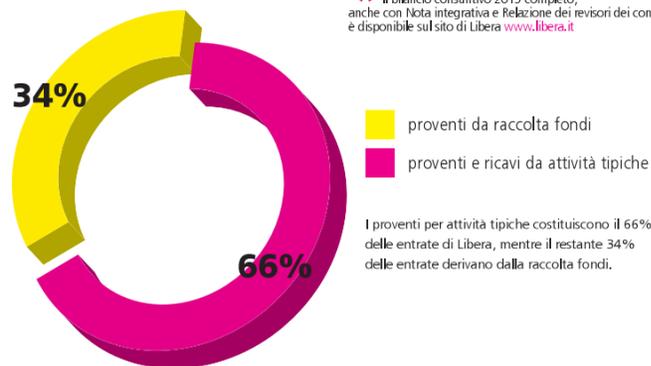


## Bilancio Economico 2013

Il bilancio economico di Libera relativo al 2013 registra un consultivo entrate per 4.770.221 euro e uscite per 4.464.292 euro con un **avanzo di gestione positivo** (+ 306.020 euro dopo le imposte), più alto rispetto al 2012 (+ 18,7%). L'incremento è in larga parte da addebitare alla **crescita del contributo del 5 x mille** destinato a Libera (+119% rispetto al 2012).

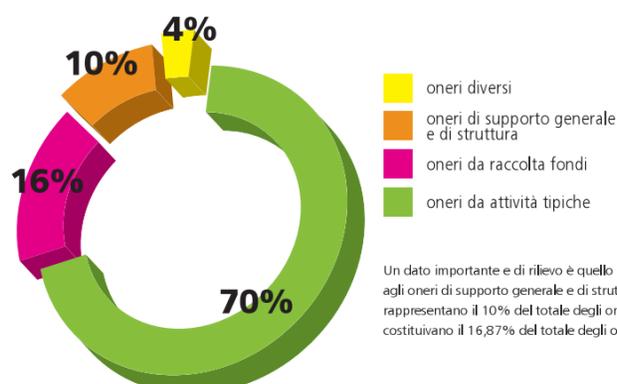
\* Il bilancio consultivo 2013 completo, anche con Nota integrativa e Relazione dei revisori dei conti è disponibile sul sito di Libera [www.libera.it](http://www.libera.it)

entrate



I proventi per attività tipiche costituiscono il 66% delle entrate di Libera, mentre il restante 34% delle entrate derivano dalla raccolta fondi.

uscite



Un dato importante e di rilievo è quello relativo agli oneri di supporto generale e di struttura, che rappresentano il 10% del totale degli oneri (nel 2012 costituivano il 16,87% del totale degli oneri totali).